

Letti per voi



Davide Barilli

SIGNORINI E LE VITE IN ATTESA DEI SUOI ANTI-EROI NELLA PENSIONE PALOMAR

«**S**i attende che la vita faccia un passo e la pianti di stare in bilico, pericolante su se stessa. Si attende qualcuno, o qualcosa, che prenda tutti i silenzi e lasciandoli cadere, quasi per sbaglio, li mandi in frantumi». La scrittura di Mattia Signorini ricorda molto il mondo sognante di Folon. Un mondo di equilibristi di carta, di stelle spente nel cielo, di matite appuntite che fanno il verso alla vita. Il suo nuovo libro si intitola «Le fragili attese» (ed. Marsilio) ed è ambientato in una pensione che si chiama (chiaro omaggio al Calvino della «leggerezza») Palomar, un vecchio edificio in un quartiere anonimo di una grande città. Ecco, il termine anonimo. E' da

qui che si parte. E si arriva, tornando melanconicamente a ripercorrere lo sguardo inevitabile «nelle vite degli altri». Lo sguardo di gente in attesa «che la vita faccia un passo e la pianti di stare in bilico, pericolante su se stessa». Un albergo abitato da figure di fumo, clienti annichiliti dal passare del tempo, comparse che fluttuano morbide come garze intorno a Italo, il proprietario, che giunto all'età degli addii ha deciso di chiudere per sempre con tutto. Italo che vive il suo solitario e triste final seduto dietro al bancone, rileggendo vecchie lettere d'amore scritte da una ragazza negli anni Cinquanta (e forse sarà proprio qui che la logica dell'attesa si infiammerà in

un imprevisto vitale). Ma, si diceva, è anche la storia dei suoi ultimi ospiti: un professore d'inglese che deve insegnare a parlare a una bambina muta; un uomo alla ricerca del padre che non vede da troppi anni; un generale in pensione convinto che la soluzione di ogni pace stia nella guerra; un arpaista con il polso spezzato che lavora come cassiera al supermercato e di notte si ac-

compagna a uomini conosciuti per caso; e infine la domestica Emma, che ha fatto della Pensione Palomar la sua casa da ormai troppo tempo. Niente di nuovo, nel libro di Signorini. Eppure, in questo periodo in cui il silenzio non fa notizia, il suo racconto diventa esemplare, diventa una pacata me-

ditazione sul tempo e sull'esistenza, fra il comparire e lo svanire di persone ferme ai margini di un mondo che corre troppo veloce, in attesa che arrivi qualcosa, forse un treno che li porti via, verso una direzione qualsiasi. Non aspettano niente di particolare, questi anti-eroi. Non aspettano Godot. Ma un piccolo scarto, una svolta lieve, indolore, nella loro solitudine. Affinché il viaggio dentro le stanze della pensione Palomar possa diventare una melodia di illusioni. ♦

● **Le fragili attese**
di Mattia Signorini
Marsilio, pag. 249, € 17,00

